LA CONFERENZA STAMPA DEI DEPUTATI E DEI SENATORI COMUNISTI

IL PCI CONDURRA' UNA BATTAGLIA RIGOROSA E SEVERA PER MODIFICARE GLI INIQUI DECRETI

Perna ha illustrato le proposte del nostro partito - Gli interventi di Natta, D'Alema e Colajanni - Denunciato il carattere anticostituzionale di alcuni dei provvedimenti governativi - Utilizzare il personale delle ex imposte di consumo invece di procedere a 12.000 assunzioni per l'anagrafe tributaria - Collegare le misure per i debiti delle mutue con la riforma sanitaria

Le risposte ai giornalisti

I compagni Natta, Perna, D'Alema e Colajanni hanno risposto alle numerose domande dei giornalisti presenti. Molti giornalisti hanno riproposto la questione dei *tempi* della discussione in Parlamento ed il compagno Natta ha ribadito che i comunisti non hanno preoccupazioni di tempo, ma si battono per un confronto sui contenuti politici. Natta ha precisato che la battaglia dei comunisti si ispirerà a queste tre esigenze: riportare nell'ambito della correttezza costituzionale il massimo delle decisioni che il governo invece ha preso adottando il metodo del decreto; correlare la discussione sulle misure economiche agli altri provvedimenti di legge attualmente all'esame del Parlamento; imporre modifiche sostanziali ai provvedimenti governativi. Rilevando la incostituzionalità della pratica dei decreti, Natta ha ricordato che quello sugli enti di sviluppo ricalca, e anche in maniera sbagliata, la legge presentata in Parlamento e in attesa di essere discussa dal 1973. Il decreto ripropone integralmente il testo della legge anche per quella parte (e cioè finanziamento di due miliardi di lire all'ente Puglia) che era stata già approvato sotto forma di stralcio.

Rispondendo ad una domanda relativa alla TV Natta ha sostenuto che la TV farebbe bene a prendere in considerazione l'opportunità di portare davanti alla opinione pubblica un dibattito così politicamente rilevante.

Sulle domande relative alla benzina e al credito hanno risposto i compagni D'Alema e Colajanni. D'Alema ha detto che i comunisti si batteranno per il doppio regime e per una riduzione drastica dei privilegi fiscali concessi ai petrolieri, i quali, come è noto, possono ritardare di alcuni mesi il versamento nelle casse dello Stato, dell'imposizione fiscale, in cambio di un tasso di interesse appena del 4%. In ogni caso, ha detto D'Alema dovrà almeno portarsi il tasso di interesse al 15%. D'Alema ha anche ricordato che bisogna affrontare la questione dei «coefficienti» di raffinazione e delle «rese», le quali comportano, a rotazione, nelle tasche dei petrolieri, cifre che si aggirano sui 500 miliardi di lire.

Colajanni ha invece ricordato che nel decreto per la benzina non si fa alcun cenno all'obbligo per i raffinatori di presentare un piano annuale di lavorazione, nonostante gli impegni presi dal governo al momento del varo del «piano petrolifero». Rispondendo ad una domanda specifica sulla cosiddetta «riapertura» del credito Colajanni ha sostenuto che non si tratta di stabilire un collegamento tra i provvedimenti di spesa e la riapertura del credito né di indicare cifre globali per l'allentamento della stretta creditizia. Il problema invece è che le entrate fiscali devono essere impiegate sulla base di criteri di spesa che già rappresentino una modifica rispetto agli attuali indirizzi.

Ad una domanda sugli enti inutili, Perna e Natta hanno risposto che i comunisti riproporranno tutta la questione in particolare per quanto riguarda l'ONMI, mentre nel corso del dibattito al Senato sul riordinamento dei ministeri riproporranno il blocco delle assunzioni e la copertura dei posti che si rendano liberi attraverso la mobilità del personale.

Nel corso dell'incontro con la stampa, i compagni Natta e Perna, hanno più volte sottolineato che le proposte comuniste saranno oggetto di specifici emendamenti. Questi ultimi saranno resi noti al momento della discussione in Parlamento.

Le principali proposte comuniste

Ecco le principali proposte annunciate dai gruppi parlamentari del PCI nel corso della conferenza stampa di ieri:

Prezzo benzina — Introduzione di un doppio regime (un prezzo equo per i consumi essenziali e per quelli connessi con la attività lavorativa; forte tassazione dei consumi eccedenti) nonchè l'abolizione dei privilegi dei petrolieri nei confronti dell'erario.

Supertassa auto — Eliminare la fascia più bassa di aumento della imposta «una tantum» di circolazione e scaglionare nel tempo i pagamenti per le altre cilindrate, cominciando la riscossione dai proprietari di automobili di maggiore potenza.

Aliquote IVA — Rivedere le aliquote IVA sui vari prodotti, anche per garantire la attività edilizia e operare con maggior discernimento sul prezzo della carne.

Ospedali e mutue — Collegare le misure sui debiti degli ospedali al piano di riforma sanitaria, con interventi specifici sulle mutue e il mercato dei farmaci.

Enti di sviluppo — Prevedere contemporaneamente al finanziamento anche il passaggio alle Regioni.

Imposte dirette — Rivedere le misure adottate in materia di imposte dirette ed aumentare il prelievo sui redditi più alti.

Imposta sulla casa — Un esame serio e più meditato, al fine di valutarne prima di tutto l'opportunità, dell'imposta straordinaria sulle case.

(Dalla prima pagina)

drate, cominciando a riscuotere dai proprietari di automobili di maggiore potenza;

c) revisione delle aliquote IVA sui vari prodotti, anche per garantire l'attività edilizia e operare con maggiore discernimento sul prezzo della carne;

d) collegamento delle misure sui debiti degli ospedali al piano di riforma sanitaria, con interventi specifici sulle mutue e il mercato dei farmaci;

e) contemporaneità della regionalizzazione degli enti di sviluppo con il loro rifinanziamento;

f) revisione delle misure adottate in materia di imposte dirette (sosteniamo in questa materia, ha detto Perna, l'esigenza non differibile di aumentare il prelievo sui redditi più alti);

g) esame serio e più meditato, al fine di valutarne prima di tutto l'opportunità, della imposta straordinaria sulle case.

Oltre alle modifiche dei decreti, i comunisti chiedono anche una seria verifica, un mutamento di indirizzo nelle materie regolate con atti amministrativi (decisioni del comitato del credito, prezzi CIP etc.).

Perna ha poi ricordato gli altri provvedimenti di legge in discussione al Parlamento (alla Camera il progetto di legge sulle pensioni ed il decreto sui fitti; al Senato il riordinamento dei ministeri, il piano delle ferrovie, gli interventi per il Mezzogiorno). La terza richiesta che i comunisti avanzano è, quindi, che questi provvedimenti non vengano lasciati a metà in quanto modificati potrebbero incidere positivamente sulla situazione del paese. D'altra parte se si vuole davvero il «rilancio» dell'economia e la moralizzazione della vita pubblica, ha detto Perna, è necessario che siano inserite in un unico quadro generale la discussione sui decreti e la continuazione del dibattito sui provvedimenti già all'esame del Parlamento.

Perna ha poi ribadito il carattere iniquo dei decreti, in quanto si è fatto ricorso al solito metodo della imposizione indiretta, gravando ancora una volta su una ristretta platea tributaria e lasciando fuori i redditi più alti. Né è sufficiente la proposta del governo di elevare ad un milione 200 mila lire la quota minima di reddito esente. Tale esenzione non è solo insufficiente a coprire il maggiore peso derivante dagli aumenti dei prezzi che vi sono stati già ma è ancora più insufficiente a fare fronte ai costi che graveranno ora sulle famiglie italiane con l'aumento dell'IVA, della benzina, delle tariffe.

Il governo ha adottato questi decreti senza indicare il gettito fiscale e tributario che se ne ricaverà. Si parla in via ufficiosa — ha detto Perna — di una cifra di 1700 miliardi di lire, escluso il gettito della imposta *una tantum* sulle case. Ma se si aggiungono i contributi INAM previsti dal decreto sulle mutue, gli aumenti delle tariffe elettriche e di trasporto, etc. si arriva ad una cifra di gran lunga superiore ai 3.000 miliardi richiesti da Carli nella relazione all'assemblea generale della Banca d'Italia, le cui enunciazioni restrittive sono state criticate e contestate all'interno stesso della maggioranza di governo.

Un prelievo fiscale e tariffario di tale portata, accompagnato al fatto che la stretta creditizia, nei suoi termini generali, rimane tuttora in piedi, si ripercuote pesantemente sui consumi popolari e sulle attività delle piccole e medie imprese. In definitiva la minaccia di una recessione in autunno non è affatto fugata.

Parallelamente al prelievo tributario, assicurativo e tariffario, ha detto Perna, il governo ha deciso qualche misura di spesa, ma, nell'attuale formulazione, si tratta solamente di palliativi. Si pensa di intervenire per alleviare i debiti degli ospedali, ma non si adotta alcuna decisione operativa per avviare la liquidazione del costoso regime mutualistico o per mettere ordine nel sistema dei farmaci. Si rifinanziano gli enti di sviluppo agricolo senza però prevedere il loro passaggio alle dipendenze delle Regioni e la nuova spesa è destinata esclusivamente ad oneri burocratici. Nessun provvedimento concreto è previsto per l'agricoltura; lento è il congegno predisposto per i nuovi interventi straordinari nel Sud; mentre, nonostante l'impegno di 1600 miliardi di lire assunto dal governo nel corso della trattativa con i sindacati, non vi è alcuna previsione di spesa per la irrigazione e la forestazione; infine nessuna misura per il risanamento della finanza locale, il rifinanziamento del credito alle imprese artigiane, alle piccole e medie industrie, alla esportazione.

Il governo ha anche evitato ogni anticipo di misure riformatrici e non ha voluto compiere una selezione degli investimenti capace di incidere sui mali profondi dell'assetto produttivo. Governo e maggioranza non fanno niente per qualificare la spesa corrente: alla Camera la DC, non osteggiata dai socialisti e dai socialdemocratici, ha voluto mantenere in vita gli enti più scandalosamente inutili; al Senato è in discussione la legge sul riordino dei ministeri ma finora non si è presa in considerazione l'esigenza di modificare il famigerato decreto sull'alta dirigenza, né quello di bloccare le assunzioni, realizzando, contemporaneamente, una adeguata mobilità del personale pubblico. In tre dei dieci decreti sono state adottate, al contrario, misure che vanno nella direzione opposta, ripristinando il cottimo e gli straordinari senza limite nei servizi postali, eliminando la disposizione che rendeva inutilizzabili i posti lasciati liberi dagli ex combattenti, prevedendo l'assunzione di 12 mila nuove unità per l'anagrafe tributaria. La nostra proposta, invece, è che venga utilizzato il personale praticamente da anni inoperante, come quello che proviene dagli ex uffici delle imposte di consumo.

Perna si è poi soffermato ancora sul problema dei tempi del dibattito in Parlamento: qualcuno — egli ha detto — obietterà che chiediamo troppo e che inevitabilmente si arriverà ad un compromesso, in vista delle ferie.

Ma quando si chiedono sacrifici a scopo di solidarietà nazionale, in una situazione preoccupante, non sarebbe serio mettere avanti l'argomento ferie. Quanto alle nostre proposte, egli ha aggiunto, esse tendono a far valere criteri più giusti ed efficaci, a conseguire obiettivi chiari. Non pensiamo di affastellare tutte le rivendicazioni possibili per fare il polverone.

Il popolo italiano ha bisogno di certezza e di giustizia sociale, di rigore politico e morale; non è disposto a ingoiare una pioggia di balzelli eccessivi ed iniqui ed a lasciare tutto come prima per trovarsi fra qualche mese in guai peggiori.

Il nostro senso di responsabilità, dunque, ci spinge a lavorare per questi risultati. Sarebbe un errore se qualcuno si volesse affidare a nostri ipotetici condizionamenti politici. Se si vuole un rapporto positivo con l'opposizione comunista, si deve andare ad una revisione dei contenuti nel senso prima indicato.

Inesattezze di un giornale del nord sulle proposte del PCI

Un quotidiano pomeridiano del nord ha pubblicato una notizia sulla conferenza stampa dei gruppi parlamentari comunisti riferendo con talune inesattezze alcune delle proposte che sono state illustrate. In particolare per quanto riguarda la benzina i comunisti hanno dichiarato che si batteranno per la instaurazione di due prezzi differenziati, ma, contrariamente a quanto ha riportato il quotidiano milanese, non è stata indicata alcuna cifra nè per il prezzo nè per la quantità.

Inesatta anche la informazione sulla supertassa per la casa, in quanto i comunisti non hanno proposto di graduare diversamente la imposta straordinaria, ma hanno messo addirittura in discussione la opportunità di istituirla.

Anche nella maggioranza richieste di modifiche

(Dalla prima pagina)

cialisti — *introdurre nel corso del dibattito parlamentare sui decreti, quelle modifiche che, in primo luogo i gruppi della maggioranza, riterranno opportune per una migliore distribuzione degli oneri*».

L'emendabilità dei decreti è in genere ammessa anche nelle prese di posizione provenienti da settori moderati della maggioranza. Vi è, però, chi cerca di dare alle correzioni il carattere di qualche semplice ritocco, e chi pensa a qualcosa di molto più serio. Una parte del PSDI — con il ministro Preti in posizione di punta — cerca di fare dei decreti addirittura un intangibile *tabù*, dando inizio a una vera e propria campagna sull'argomento. Il capo-gruppo dei deputati socialdemocratici ha proposto, addirittura, che il governo ponga la questione di fiducia a ripetizione, in maniera da respingere quasi in blocco le proposte dell'opposizione con un meccanismo parlamentare che finirebbe per costringere la maggioranza a un'unità coatta anche su questioni che a tutti (e anche a La Malfa e ad alcuni dirigenti del PSDI) sono apparse controverse o almeno opinabili. E' logico che in queste prese di posizione di tono provocatorio di alcuni ringhiosi guardiani della «*compattezza*» della maggioranza, rientrano anche elementi che nulla hanno a che fare con i contenuti dei decreti, ma riguardano giochi interni a ogni singolo partito governativo. A cominciare da una DC più che mai ambigua e sfuggente alla vigilia del Consiglio nazionale di giovedì prossimo.

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, con una intervista a *Oggi*, ha chiarito alcuni aspetti della posizione del sindacato dinanzi alla battaglia che s'è accesa sugli orientamenti di politica economica. «*Non ci facciamo ricattare*», ha detto Lama, dal cosiddetto quadro politico; e nello stesso tempo non prendiamo «*il quadro politico o il governo come bersaglio della nostra azione*». Più in generale, il segretario della CGIL ha detto che «*se il centro-sinistra non è capace di fare le riforme, ha esaurito la sua funzione. Sono convinto che al di là del centro-sinistra, se si cerca, si può trovare*». Oggi il direttivo CGIL-CISL-UIL farà il punto sulla situazione politica ed economica.

In vista del Consiglio nazionale della DC, frattanto, si susseguono contatti e riunioni *delle* correnti e *tra le* correnti. Nei giorni scorsi vi è stato anche, in questo quadro molto frastagliato, un nuovo incontro tra Fanfani e Moro, che è stato definito «*lungo e cordiale*». Nessuna indiscrezione è trapelata né a favore né contro l'ipotesi della costituzione dell'ufficio politico alla testa della DC (il «direttorio»). Fanfani, intanto, ha annunciato che prenderà parte, e parlerà, alla riunione dei deputati dc che precederà — come vuole la consuetudine dc — i lavori del Consiglio nazionale.

Il ministro Taviani, con un articolo su di un giornale genovese, ha affrontato alcune questioni della crisi dc, rielaborando tesi che da tempo gli sono care. Egli afferma che il CN non avrà il potere taumaturgico di definire il «*nuovo volto*» dello Scudo crociato, ma soggiunge che si tratta, tuttavia, a suo parere, di «*un processo già iniziato*». «*Il prossimo CN potrà forse ignorarlo* — sostiene —, *pressato dai problemi seri e urgenti del Paese e da quelli meno comprensibili degli equilibri interni di partito*». Prima o poi, però, la DC dovrebbe scoprirsi «*trasformata nella sua fisionomia*». Taviani non chiarisce in virtù di che cosa dovrebbe avvenire questa radicale mutazione; non dice quali scelte dovrebbero determinarla, e a che prezzo. Egli comunque vede l'avvenire della DC sotto il profilo di un maggiore pragmatismo del partito di maggioranza relativa, che dovrebbe essere un partito di ispirazione cristiana e non il partito dei cattolici («*Il giudizio politico se una data scelta sia o no in armonia con i valori cristiani* — scrive Taviani — *è strettamente personale*»). L'Italia, afferma ancora il ministro degli Interni, «*non ha certo bisogno adesso, con i tutti i guai che già l'assillano, d'integralismi, che porterebbero inevitabilmente a nuove divisioni e a nuovi steccati*». Qui la frecciata ha un indirizzo più chiaro, come si vede: si tratta della polemica di un settore doroteo, il quale fa sapere quali sono le sue preoccupazioni dinanzi all'impostazione della attuale segreteria del partito.

La ristrutturazione dell'ente necessaria per attuare la riforma pensionistica

È ripreso alla Camera il dibattito sull'INPS

Intervento del compagno Furia - Un aspetto della battaglia per il risanamento e la moralizzazione - Eliminare gli sprechi e il clientelismo includendo il servizio dei contributi agricoli (SCAU) nell'INPS - La questione delle pensioni di invalidità - Il decentramento della gestione

E' tornato, ancora una volta, all'esame della Camera il provvedimento per la unificazione della riscossione dei contributi previdenziali nell'INPS e per la ristrutturazione dell'istituto. Come si ricorderà questa materia (che costituisce un passo verso la gestione unitaria dei fondi che è a sua volta la condizione per potere creare in futuro un sistema di sicurezza sociale) faceva parte, assieme agli aumenti dei minimi di pensione, dell'accordo governo-sindacati dell'autunno '73 e di un conseguente disegno di legge dell'inizio di quest'anno.

Poco dopo l'avvio della discussione sopravvenne la crisi del quarto governo Rumor e per conseguenza fu stralciata e trasferita in un apposito decreto la parte riguardante i trattamenti minimi, mentre rimase bloccata la parte sulla ristrutturazione dell'INPS. Troppo tempo è stato dunque perduto e occorre che il Parlamento liquidi rapidamente la questione delle strutture INPS per affrontare gli aspetti successivi della riforma pensionistica e soprattutto quello dell'aggancio fra pensioni e dinamica salariale.

Purtroppo il tempo non è passato in modo indolore: il provvedimento, sotto la pressione della DC, è stato peggiorato in diversi aspetti e particolarmente per quanto riguarda l'imposizione di un ancor più pesante controllo burocratico sulla gestione democratica della Previdenza Sociale.

L'esigenza di far presto, anche perchè il buon funzionamento dell'INPS è uno degli aspetti della questione generale della lotta allo spreco e al clientelismo, non deve far porre in sott'ordine l'esigenza di modificare e migliorare il provvedimento.

Nella seduta di ieri il compagno Furia ha puntualizzato le tre questioni su cui in modo speciale si incentra la critica e la proposta migliorativa dei comunisti. La prima riguarda la necessità di includere il servizio contributi agricoli unificati (SCAU) nel meccanismo unico di riscossione affidato all'INPS.

La DC si oppone fermamente a questa unificazione così come la settimana scorsa si oppose alla esclusione dello SCAU dagli enti parastatali riconosciuti per legge. Questo rifiuto viene motivato con l'esigenza di grandi difficoltà di riscossione dei contributi agricoli. Ma è dimostrato che lo SCAU non è stato in grado di avviare a soluzione queste difficoltà se è vero che esso per riscuotere 14.9 miliardi di contributi INPS ne ha spesi 9.7 e per riscuotere 7.8 miliardi di contributi INAM ne ha spesi 2.9 il che significa che oltre la metà delle entrate dello SCAU è assorbita dalle spese di gestione.

Siamo, dunque, di fronte allo sperpero più vergognoso e questo riguarda non solo i contadini perchè ben il 95% delle prestazioni agli assicurati agricoli è pagato dalle categorie non agricole dello Stato.

Perchè dunque la DC si oppone a una riforma tanto necessaria? Perchè questo servizio separato le ha consentito finora un controllo politico e sociale sui lavoratori e un trattamento privilegiato per gli agrari. Ma ciò non ha nulla a che vedere con l'efficienza e la giustizia, per cui i comunisti riproporranno il passaggio immediato dello SCAU all'INPS.

Il secondo aspetto — ha aggiunto Furia — riguarda le restrizioni che si vogliono imporre a tutti i costi nella concessioni delle pensioni di invalidità. La maggioranza insiste per introdurre norme vessatorie tendenti a ridurre le pensioni di invalidità ma non per questo capaci di ridurre gli invalidi. Ora, nessuno vuol favorire gli abusi ma la questione centrale non è quella di tagliare autoritariamente il numero delle pensioni bensì di affrontare le cause del fenomeno. Si dovrebbe anzitutto consentire di trasformare la pensione di invalidità in pensione di vecchiaia non appena l'invalido raggiunga l'età pensionabile; si decida l'abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi e si introduca un secondo grado di invalidità per gli assicurati inabili a proficuo lavoro.

Il terzo aspetto saliente della critica comunista è quello della pretesa del governo di appesantire i controlli sull'INPS con la creazione di un apposito super comitato. Si tratta di una delicata questione politica perchè ciò che viene rimesso in discussione è il ruolo nuovo che la legge del 1969 assegnava ai sindacati nella gestione dello INPS.

Già questo ruolo è stato finora frustrato con il mancato riordinamento dell'istituto e con una pratica di governo che privilegia gli organi burocratici anzichè quelli rappresentativi. La direzione in cui bisogna marciare è opposta a quella di nuovi controlli burocratici: bisogna esaltare i poteri del consiglio di amministrazione e rendere effettivo il decentramento.

Ora, la maggioranza dice che va rafforzata la mano dello Stato dato che si espande il volume di denaro che l'INPS gestisce. Ma questo, oltre ad essere un atteggiamento di sfiducia verso il senso di responsabilità dei rappresentanti dei lavoratori, vuol dire marciare in senso opposto alla riforma. La soluzione se mai va trovata in un rapporto di collaborazione fra le strutture previdenziali e il Parlamento secondo la precisa proposta avanzata dai comunisti: creare una commissione parlamentare che, avvalendosi della collaborazione degli enti interessati, assolva a compiti di vigilanza e di promozione, compreso quello di favorire la più rapida trasformazione del sistema pensionistico in sistema di sicurezza sociale.

e. ro.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE dalla seduta di oggi pomeriggio, martedì 16, a quelle successive.

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi martedì 16 alle ore 10.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi martedì 16 alle ore 19,30.

Favorire il credito per sostenere l'esportazione

I compagni Peggio, Barca, D'Alema e Niccoli hanno presentato un'interrogazione ai ministri del Tesoro e del Commercio con l'Estero per sapere:

«1) se essi non considerino necessario utilizzare tutte le possibilità di contrarre crediti sui mercati finanziari internazionali, non già per attuare interventi di sostegno di attività speculative come quello realizzato dal Banco di Roma nell'interesse del finanziere Michele Sindona, ma per rendere possibile il finanziamento degli accordi internazionali stipulati da imprese o gruppi di imprese italiane, che prevedono forniture a pagamento differito di impianti e attrezzature per ingenti somme».

«2) Se essi, più in generale — continua l'interrogazione — non ritengano che, nell'attuale situazione economica nazionale, sia urgente sostenere le esportazioni italiane — che sono in grado di garantire un elevato livello di produzione nei settori dei beni strumentali e dell'impiantistica e di estendere la cooperazione internazionale — attraverso iniziative che consentano di utilizzare ingenti crediti esteri il cui rimborso venga garantito anche con la stipula di contratti di assicurazione con primarie compagnie assicuratrici internazionali».

Una questione centrale per la riforma della pubblica amministrazione

Il riordino dei ministeri oggi al Senato

Il testo governativo ripropone la vecchia elefantiaca struttura — Emendamenti del PCI per adeguare l'apparato statale alle nuove esigenze del decentramento e dei poteri regionali — Consultazioni nella maggioranza

Ritorna oggi nell'aula di Palazzo Madama la spinosa questione del riordinamento della pubblica amministrazione, che è uno dei tanti nodi su cui si misura la volontà del governo di procedere veramente contro gli sprechi e di adeguare la elefantiaca macchina statale alle moderne e democratiche esigenze dei cittadini nel rispetto dei poteri regionali.

Votato l'articolo primo della legge di delega al governo, che riguarda il completamento del trasferimento alle Regioni delle funzioni statali su molte materie importanti (sanità, agricoltura, lavori pubblici, ecc.), oggi il Senato affronta la questione decisiva della riorganizzazione dell'apparato centrale.

L'articolo 2 della legge delega si presenta con una formulazione negativa che deve essere profondamente modificata perchè prevede il riordino dei ministeri in base ad un modello unico e indifferenziato, riproponendo in sostanza la vecchia struttura gerarchica basata sulle direzioni generali.

Va ricordato che la possibilità di una revisione profonda dell'apparato amministrativo dello Stato è già stata fortemente condizionata dal famigerato decreto sull'esodo anticipato dell'alta dirigenza. In questo modo non solo si sono consentiti nuovi scandalosi favoritismi ma soprattutto si è inteso precostituire la struttura dei futuri ministeri, sostituendo gli alti burocrati andati in pensione secondo criteri antiriformatori.

Ora la delega riguarda la stessa materia e l'affronta con criteri direttivi che contengono gravi limiti perchè mirano a far sopravvivere tutti i difetti della vecchia e inefficiente macchina burocratica.

Il gruppo senatoriale del PCI ha presentato una serie di emendamenti che tendono ad una differenziazione dei modelli organizzativi della pubblica amministrazione, individuando innanzitutto quei ministeri che operano su materie trasferite alle Regioni e che quindi debbono essere praticamente soppressi e trasformati in uffici studi e programmazione. Ad esempio i ministeri della sanità e dell'agricoltura. Altri ministeri vanno modellati con strutture più agili e funzionali. Ad esempio le poste

Inoltre il PCI chiede il blocco delle assunzioni in modo da evitare il rigonfiamento degli organici, proponendo che eventuali esigenze funzionali siano risolte attraverso la mobilità del personale da un ministero all'altro, da un servizio all'altro.

In linea generale i senatori comunisti si oppongono alla delega al governo, ribadendo il principio che su una materia tanto importante e complessa non sia il governo a decidere. Questa competenza deve rimanere come vuole una corretta interpretazione della Costituzione, al Parlamento. La materia dovrebbe pertanto essere discussa e decisa mediante una legge ordinaria.

Si tratta ora di vedere come intendono comportarsi il governo e la maggioranza. Anche il gruppo socialista ha presentato alcuni emendamenti che contengono proposte analoghe a quelle comuniste. Ieri nei gruppi della maggioranza si sono svolte riunioni affannose per trovare un accordo. Anche i sindacati hanno fatto sentire la loro pressione incontrandosi con il ministro Gui.

C'è da augurarsi che la DC e gli altri partiti di maggioranza non vogliano ripetere lo scandaloso atteggiamento tenuto alla Camera sulla legge per gli enti inutili, dove le enunciazioni più volte pronunciate a favore della moralizzazione e della efficienza, sono state contraddette dai fatti. Per parte loro i comunisti daranno battaglia ricercando ogni possibile convergenza per una sostanziale modifica migliorativa del provvedimento.

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi 16 luglio alle ore 20.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi 16 luglio alle ore 8,30.

Incontri della Sanità con Regioni e sindacati per la riforma

Il ministro della sanità, Vittorino Colombo, avrà oggi un incontro con gli assessori regionali alla sanità per un esame preliminare del disegno di legge di riforma sanitaria sulla base del testo già discusso con il ministro del lavoro, Bertoldi. Domani un analogo incontro è in programma con le confederazioni sindacali.

Convocato il CC della Confederazione Artigianato

Il Comitato centrale della C.N.A., eletto al recente congresso nazionale, è convocato in Roma, presso la sala dello Hotel Jolly - Corso d'Italia n. 1 - alle ore 16 di lunedì 22 luglio per procedere alla nomina degli organi confederali previsti dallo Statuto, e per informazioni relative agli sviluppi delle iniziative sindacali in corso.